

## **Nuovi slanci per antichi pensieri**

Luigi Grossi, con la sua consueta maestria tecnica, in occasione di questa mostra ‘a distanza’, ci presenta opere che rievocano gli antichi papiri, ossia testi, frammenti che ci parlano d’un passato lontano, di saggezze antiche, di memorie perdute.

Testimonianze impresse su materiali antichi che ci riportano ai primordi della civiltà umana, all’Egitto, “dono del Nilo”, luogo di esodi biblici, che diede al mondo la possibilità di tramandare la conoscenza in un modo più permanente che la tradizione orale e forse meno fragile della terracotta incisa usata da altre civiltà.

L’artista, con la sua capacità tecnica di fissare l’acrilico sulla tavola, potenzia l’impatto visivo e la portata simbolica delle opere dando la dovuta importanza alle parti mancanti che servono a convogliare l’immagine del papiro. Esse nella loro assenza danno forza ai dipinti e porgono in modo apparentemente diretto ma anche con un che di enigmatico il messaggio sul valore sacrale della comunicazione.

In quest’epoca di pandemia, di obbligo di “distanziamento sociale”, la comunicazione deve avvenire attraverso un “mezzo tecnico”. Appunto la rievocazione del papiro enfatizza l’aspirazione ad una sopravvivenza del messaggio che ci viene da epoche lontanissime.

Grossi ama comunque stimolare il fruitore dell’opera che, attraverso la percezione e l’immaginazione può aggiungere ciò che manca a ciò che vede e quindi, in modo analogo al papirologo, all’archeologo, al traduttore ed all’esegeta prova a penetrare le opere per decifrarle. Per l’artista l’interpretazione soggettiva sembra quasi non avere limiti. Quindi ognuno in base al proprio bagaglio culturale e alla propria sensibilità può vederci un racconto, che non è forse quello di un papiro antico, fonte essenziale per la conoscenza di antiche civiltà bensì una nuova serie di immagini, sensazioni, percezioni, rievocazioni, suggestioni e pensieri. Col fare ciò Grossi coniuga abilmente l’immagine della rievocazione di civiltà antiche con il sentire intimo, complesso e variegato della nuova umanità.

Tutte queste opere in origine, ed in nuce, concepite e destinate ad una mostra di orientamento diverso.

Poi è arrivato il Covid e quindi, nella stessa fase di realizzazione, il significato delle opere si è inevitabilmente trasformato, quasi stravolto, assumendo forse un significato più attuale, più universale e più profondo.

Sul piano tecnico ed iconografico queste opere, avvincenti e suggestive, testimoniano una fase di gestazione ed elaborazione avvenuta nel periodo di reclusione forzata. I colori tramettono questa temporalità dall’azzurro al nero al rosso dei morti al fondo oro e giallo che rappresenta la luce.

Con il Covid c’è un nuovo modo di sentire, di percepire e di agire, rielaborato da Grossi con la sua consueta e multiforme abilità tecnica e cromatica.

**Diana Di Girolamo**

**Storica dell’arte**